Le soluzioni di collaborazione con le altre istituzioni cominciano ad affermarsi

Autor(en): **Reinmann, Eduard**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **41 (1994)**

Heft 11-12

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-368542

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Circa 200 persone hanno preso parte al convegno dell'USPC tenutosi a Schwarzenburg

Le soluzioni di collaborazione con le altre istituzioni cominciano ad affermarsi

rei. «Se non cogliamo ora l'occasione per elevare la protezione civile a un livello più alto, perderemo per sempre questa opportunità», ha affermato il Consigliere agli Stati Robert Bühler, presidente centrale dell'Unione svizzera per la protezione civile (USPC) al convegno svoltosi il 22 ottobre al Centro d'istruzione federale di Schwarzenburg allo scopo di fornire nuovi impulsi a questa istituzione. Le soluzioni di collaborazione con le altre istituzioni realizzate in tre diversi cantoni e la collaborazione nelle situazioni di catastrofe verificatesi recentemente sono state anche al centro di numerose relazioni e discussioni.

Nel suo intervento, Ulrich Bucher, sindaco di Zuchwil e presidente dell'Unione per la protezione civile del cantone di Soletta, ha parlato degli aspetti più generali della questione vista soprattutto nell'ottica delle autorità politiche comunali. Secondo Bucher, il processo di riforma non si può dirigere adeguatamente al di fuori dei comuni. Sono i comuni che traggono profitto per primi dalle soluzioni di collaborazione tra le varie istituzioni e che devono mettere a disposizione i quadri, il personale e in parte anche il materiale per gli interventi civili della protezione civile nei casi di emergenza. Per queste ragioni occorre attribuire la giusta importanza all'autonomia dei comuni nella realizzazione della riforma della protezione civile. Le istanze superiori devono svolgere piuttosto una funzione di promozione, di sostegno e di coordinazione. A parere di Bucher bisogna assicurare comunque che usufruiscano del sussidio federale solo quei comuni che adempiono veramente il loro mandato ai sensi del Quadro direttivo. Egli si è dichiarato chiaramente a favore del principio secondo il quale i sussidi devono essere destinati a chi dirige correttamente. Bucher parte dal presupposto che le soluzioni di collaborazione dei diversi cantoni concordino almeno nelle linee di principio. Le differenze sono riconducibili non tanto alle organizzazioni di protezione civile quanto alle diverse legislazioni cantonali riguardanti gli altri partner di questa collaborazione. Bisogna rispettare queste differenze ed occorre quindi elaborare in ogni cantone dei modelli adeguati alle situazioni concrete che permettano di mettere in pratica rapidamente ed efficacemente il Quadro direttivo della protezione civile.

Le esigenze sono aumentate

Il nuovo Quadro direttivo della protezione civile ha spostato il fulcro della discussione sull'importanza di questa istituzione per l'aiuto in caso di catastrofe. Per questo le strutture organizzative decentralizzate hanno acquistato sempre maggior valore. Per gettare le basi della discussione concreta e politica occorre determinare il potenziale di pericolo esistente nel comune, come è stato fatto nel cantone di Soletta. Nel far ciò bisogna tener presente che, a differenza dei conflitti di potere politici, l'evento catastrofico si verifica generalmente senza alcun preavviso. Le organizzazioni di soccorso devono riuscire immediatamente a reagire con un'efficienza pari al 150% delle loro capacità. Per questo il nuovo mandato pone esigenze eccezionalmente elevate ai quadri di tutti i partner di questa collaborazione. Con il nuovo Quadro direttivo, la probabilità di un intervento della protezione civile è notevolmente aumentata. Perciò occorrerà in futuro esercitarsi secondo modalità il più possibile vicine alla realtà e i quadri dovranno dar prova della loro idoneità al compito da svolgere. L'attuale fase di ristrutturazione e di ringiovanimento offre l'opportunità di trovare quadri adeguati.

Gli stati maggiori di condotta comunali

Bucher ha fatto alcune affermazioni interessanti a proposito della definizione dei compiti degli stati maggiori di condotta comunali. «La mia posizione è parzialmente contraria a quella di alcuni esperti di sicurezza», ha spiegato. Ma perché? Spesso gli esperti considerano lo stato maggiore di condotta comunale come un organo specializzato, cosa che, secondo Bucher, non corrisponde alla realtà. In situazioni straordinarie lo stato maggiore di condotta comunale si assume la responsabilità esecutiva del consiglio comunale. (Va comunque precisato che nel cantone di Soletta i consigli comunali relativamente consistenti adempiono sia mansioni legislative che mansioni esecutive.) In ogni caso Bucher si aspetta la massima competenza dal capo della protezione civile, dal comandante dei pompieri e dagli specialisti. Lo stato maggiore di condotta comunale decide chi deve fare che cosa e dove. «È inutile cercare di impartire ai politici una determinata formazione per farne degli esperti di sicurezza», ha ribadito Bucher. «Avete però il diritto di ricevere dai capi degli stati maggiori di condotta degli incarichi precisi per le organizzazioni a voi subordinate.»

Un esempio di collaborazione delle varie istituzioni nel cantone di San Gallo

L'«altro» compito della protezione civile

Nel cantone di San Gallo l'idea della collaborazione tra le diverse istituzioni è stata presa in considerazione già all'inizio del 1993. Oggi esistono dei modelli concreti di

FOTOS: E. REINMANN

Beda Sartory

collaborazione, dei quali ha parlato Beda Sartory, capo dell'OPC di Wil-Bronschhofen e direttore del settore della pubblica sicurezza della città di Wil. Durante intense trattative con i 90 comuni del cantone è stato possibile costituire organizzazioni di protezione civile regionali di dimensioni adeguate e politicamente accettabili. Sono stati inoltre creati, in base alle ubicazioni dei punti di sostegno dei pompieri, distaccamenti di salvataggio pesanti (distaccamenti di base). Per l'istruzione, l'impiego e la collaborazione con i distaccamenti di salvataggio pesanti sono stati elaborati due modelli di base.

– Sul piano dell'istruzione e dell'intervento i distaccamenti di salvataggio rimangono integrati nell'OPC e, nell'intervento, vengono assegnati ai pompieri a seconda delle necessità.

– Sul piano dell'istruzione e dell'intervento i distaccamenti di salvataggio (eventualmente anche alcune sezioni di salvataggio singole) vengono assegnati ai pompieri per la collaborazione.

– I comuni possono scegliere ora il modello più adatto a loro. Questa scelta si è presentata anche all'OPC di Wil-Bronschhofen. A Wil lo stato maggiore di condotta ha elaborato un elenco di 23 possibili scenari di catastrofe. Partendo da questi scenari, lo stato maggiore dell'OPC è stato incaricato di elaborare anch'esso un elenco che indicasse in quali di questi casi fosse pensabile un intervento di soccorso da parte dell'OPC. Inoltre l'OPC doveva anche indicare quali misure fossero necessarie in una prima fase per poter prestare questi interventi in tempo utile. Contemporaneamente lo stato maggiore dei pompieri ha ricevuto l'incarico di definire le sue esigenze e i suoi desideri nei confronti dell'OPC.

La protezione civile colma le lacune del fabbisogno

Come accade nella maggior parte dei casi, quando si parla di gravi catastrofi e di interventi di soccorso si pensa prima di tutto alle sezioni di salvataggio. Dopo attenta valutazione si è comunque constatato che le esigenze più urgenti di protezione civile si trovano in quei settori che generalmente non vengono coperti da nessun'altra organizzazione. Ciò riguarda l'assistenza, l'alloggio e l'approvvigionamento delle persone rimaste temporaneamente senza tetto nonché i settori della logistica e del sostegno alle retrovie. Sulla base di questa valutazione e del fatto che in genere negli eventi più gravi sono i pompieri ad assumersi la direzione delle operazioni pratiche nella fase acuta, è stato elaborato un modello d'intervento di base per il comune di Wil. Secondo questo modello i pompieri si assumono la direzione concreta delle operazioni in tutti i casi in cui questa non è riservata alla polizia. Alla direzione dell'intervento «sul fronte» vengono subordinate tutte le organizzazioni d'intervento chiamate ad intervenire, compresi i distaccamenti di salvataggio della protezione civile. La protezione civile viene impiegata in conformità ai suoi punti di forza nel settore delle retrovie. Essa appoggia inoltre le istanze d'intervento, in caso di necessità, con membri della protezione dei beni culturali, sostiene con i suoi stati maggiori la condotta comunale civile e, se necessario, assicura anche la protezione della popolazione.

Il distaccamento di salvataggio regionale è stato assegnato ai pompieri per la collaborazione, e questo sia sul piano dell'istruzione che su quello dell'intervento. Il capo del distaccamento di salvataggio pesante prende posto anche nello stato maggiore dei pompieri. Come Sartory ha sottolineato chiaramente, non si tratta di fare di questo distaccamento una specie di pompieri di riserva, ma unicamente di adeguare in maniera ottimale i compiti alle situazioni locali e quindi di facilitare la collaborazione nell'intervento. In cambio l'OPC riceve, in caso di mobilitazione, la competenza di dare ai pompieri incarichi di preparazione nella fase precedente l'attacco, come ad esempio l'organizzazione di rifugi di fortuna.

Perché questo modello possa funzionare, sia in prima linea che nelle retrovie, sono stati necessari importanti miglioramenti nel settore dell'allarme. Proprio come per i pompieri o per la stato maggiore di condotta civile, anche per la protezione civile è stato elaborato un programma di livelli d'allarme e sono stati approntati 200 collegamenti TMS.

Strutture lineari ed efficaci nel cantone di Ginevra

Tuttofare e specialisti

Il cantone di Ginevra dispone di un'organizzazione di soccorso d'emergenza ben organizzata e pianificata. Questa è stata creata nel 1993 e denominata ISIS, dopo che un incidente chimico aveva dimostrato che nell'organizzazione precedente esistevano varie lacune nel coordinamento dei mezzi. Philippe Wassmer, capo dell'ufficio cantonale della protezione civile, ci parla delle strutture e delle particolarità di quest'organizzazione.

Il principio guida per l'elaborazione del nuovo piano per le catastrofi è stato il coinvolgimento di tutti i partner e l'adattamento alle peculiarità del cantone. Un fattore importante è la flessibilità. Che si tratti di incidente, catastrofe o situazione d'emergenza, le unità d'intervento possono essere impiegate in misura proporzionale all'entità dell'evento. Nel settore della protezione civile le unità d'intervento si basano su due elementi fondamentali: gli specialisti e i tuttofare. Dato che si completano a vicenda, questi due elementi sono in grado di fronteggiare ogni situazione di pericolo.

«Per quanto riguarda i tuttofare, seguiamo chiaramente le direttive federali, ma a livello comunale siamo favorevoli alla regionalizzazione», sostiene Philippe Wassmer. Nella riorganizzazione delle organizzazioni di protezione civile, il loro numero è stato ridotto da 28 a 13. I comuni in questione hanno accolto favorevolmente questa misura anche per via dei costi minori. Fino alla fine di quest'anno gli stati maggiori di condotta comunali dovrebbero aver raggiunto l'effettivo completo, il che secondo Wassmer dimostra che i comuni politici fanno la loro parte. I rapporti d'incorporazione sono redatti in maniera soddisfacente per tutti coloro che sono coinvolti nella cosa.

2500 iscrizioni

Come prima misura d'urgenza sono stati formati i distaccamenti degli specialisti, dei quali fanno parte professionisti e specialisti che conoscono bene il loro mestiere. Si tratta in primo luogo di volontari che vengono reclutati sulla base di un'unica chiamata. Erano necessarie circa 2000 persone e se ne sono annunciate 2500! Qui di seguito ecco una panoramica delle formazioni d'intervento.

Distaccamenti di soccorso d'emergenza:
ciascuno di questi due distaccamenti ha un effettivo di 72 persone e viene impiegato per l'assistenza alle persone rimaste senza cibo né alloggio. Sebbene il materiale e l'equipaggiamento debbano in parte essere ancora reperiti, questi distaccamenti già oggi sono in grado di svolgere il loro compito.

Distaccamenti di logistica:
i quattro distaccamenti di logistica con effettivi di 65 persone ciascuno sono impiegati per l'approvvigionamento e il sostegno delle formazioni impegnate e delle persone che hanno bisogno d'aiuto. Possono anche effettuare piccole riparazioni e installare attrezzature tecniche.

Distaccamenti del genio:
in questo settore sono stati costituiti quattro distaccamenti ciascuno di 66 persone. Essi possono essere utilizzati per appoggiare le altre formazioni oppure essere impiegati autonomamente ad esempio per incarichi di esplorazione, in collaborazione con le squadre dei cani da catastrofe e per compiti di salvataggio con apparecchi e macchine pesanti. La prontezza d'intervento dei distaccamenti del genio è prevista per la primavera 1995. Fino a quella data dovrebbe essere disponibile anche il materiale e dovrebbero essere conclusi i contratti con le imprese private.

Servizio sanitario:
ne fanno parte circa 300 persone suddivise in quattro distaccamenti. Tutte le persone hanno frequentato e concluso i primi corsi d'istruzione.

Unità sanitaria mobile:
questa serve a sostenere i sanitari già impegnati. Comprende 101 persone, di cui 28 medici. I compiti di questa formazione sono tra l'altro la selezione, l'assicurazione della sopravvivenza dei pazienti, l'approntamento della prontezza di trasporto e il trasporto al punto d'assistenza medica. L'unità sanitaria mobile è in grado di gestire un posto sanitario di soccorso sul luogo del sinistro. Per far ciò ha a disposizione, oltre che i farmaci e le apparecchiature d'emergenza, anche una tenda gonfiabile con 14 posti e quattro tende in stoffa con 50 posti in totale. Questa unità dovrebbe essere pronta ad intervenire nel giro di 60 minuti.

Posti sanitari di soccorso:
a Balexert e Plan-les-Ouates sono approntati due posti sanitari di soccorso in modo che siano pienamente efficienti nel giro di 120 minuti, dal 1995 addirittura nel giro di 60 minuti. In ognuno di questi PSS (Postes sanitaires de secours d'élite) sono incorporate 92 persone, di cui dieci medici.

Gruppo di psicologi:
partendo dall'idea che le situazioni di grave emergenza provocano anche gravi problemi psichici sia nelle persone colpite che nelle persone che prestano soccorso, è stato costituito un gruppo formato da 15 psicologi e psichiatri che, in caso di catastrofe, devono appoggiare le vittime, i soccorritori e i loro familiari.

Esperienze e insegnamenti tratti dalle gravi catastrofi verificatesi in Svizzera

Le prime ore sono quelle cruciali

rei. Le situazioni d'emergenza non si possono simulare. Solo l'intervento pratico può dimostrare quali sono le misure più valide e quali i punti deboli da eliminare. Il convegno del 22 ottobre tenutosi allo scopo di fornire nuovi impulsi ha indicato soluzioni interessanti e preziose. Le disastrose inondazioni nel Vallese, le piene nel cantone Turgovia e il grave incendio alla stazione di Zurigo-Affoltern sono stati i temi discussi.

Si tratta di tre eventi che non si possono paragonare direttamente tra di loro. L'unico punto in comune è il loro carattere repentino. E anche nel fronteggiarli hanno dimostrato di avere delle caratteristiche comuni. Un elemento decisivo è l'allarme rapido, che in tutti e tre i casi ha funzionato bene. Oltre a questo è importante l'efficace azione successiva con la condotta e la presa delle decisioni che richiedono un agire ben ponderato e un ordine di priorità. A tale proposito i responsabili hanno dato prova di grandi capacità. E infine occorre approntare giustamente le unità d'intervento e i mezzi già esistenti in modo che non si crei il caos. Anche in questo campo abbiamo assistito a interventi davvero straordinari.
I punti deboli e gli errori individuati nella successiva valutazione non possono far dimenticare che in Svizzera disponiamo di organizzazioni di catastrofe ben addestrate ed efficienti. Così si crea un clima di fiducia e una sensazione di sicurezza.

Vallese: una catastrofe inarrestabile

In seguito a piogge torrenziali, il 24 settembre 1993 la città e la regione di Briga, la valle della Saas e alcune parti della pianura del Rodano sono state colpite da una grave catastrofe. Le masse d'acqua hanno provocato danni nella misura di parecchie centinaia di milioni di franchi ed anche la morte di due persone. La nostra rivista ha dedicato diversi articoli a questo grave evento e agli interventi della protezione civile e dei suoi partner. Durante il convegno tenutosi a Schwarzenburg allo scopo di fornire nuovi impulsi, David Schnyder, capo dell'ufficio cantonale di protezione civile del Vallese, ha tracciato un bilancio della situazione.

Allarme:
la prima unità a intervenire sono stati i pompieri. L'allarme è stato dato rapidamente e in modo adeguato, il sistema TMS si è dimostrato efficace. Sono stati molto utili anche gli annunci trasmessi continuamente da Radio Rottu. Nella prima fase la protezione civile è stata convocata anche dalla radio locale Rottu. Per questo è stato possibile che, dopo appena un'ora dall'allarme, potessero intervenire circa 100 militi di protezione civile.

Prima fase dell'intervento:
questa fase è limitata allo spazio di tempo dal 24 settembre, ore 15.30 al 25 settembre, ore 7.00. Nella prima fase i salvataggi erano diretti dalla centrale d'intervento dei pompieri perché le telefonate arrivavano tramite il 118. Per le catastrofi che si presentano all'improvviso si tratta del caso normale. Sono state coronate da successo anche le azioni di salvataggio in collaborazione con la Air-Zermatt. Nel primo intervento i pompieri si sono dedicati ai salvataggi di persone, al trasporto di medicamenti, alla protezione di importanti infrastrutture e all'opera di arginatura del Saltina.
Il compito principale della protezione civile era di appoggiare i pompieri. Questo appoggio era indispensabile perché i pompieri disponevano di un numero insufficiente di unità d'intervento. Ma già nella prima fase gli impianti di protezione civile erano stati approntati e le persone evacuate erano state accolte e alloggiate.

Seconda fase dell'intervento:
25 e 26 settembre. I pompieri sono stati impiegati per la collaborazione nel dispo-